

L'unità di ricerca di Trento

Il compito specifico dell'Unità di Ricerca di Trento è quello di analizzare, sulla base di un approccio metodologico critico, interdisciplinare e comparato, le questioni giuridicamente rilevanti in ambito biotecnologico, nello specifico settore della "indagine genetica" e dei "dati genetici" da essa derivanti. Il tema sarà analizzato da una pluralità di prospettive giuridiche (diritto costituzionale, processuale, internazionale, amministrativo, del lavoro e della filosofia del diritto) e coinvolgerà lo studio di un complesso di dimensioni normative (non solo di derivazione legislativa) sia italiane che europee che extra-europee (statunitense e canadese, in particolare). Una costante attenzione sarà dedicata ai casi concreti, la cui analisi permetterà di valutare la coerenza tra *the law in the books* and *the law in action*. L'attenzione agli aspetti concreti ed applicativi della normativa in materia genetica permetterà anche di valutare l'efficacia delle norme e la coerenza interna delle discipline oggetto d'indagine.

Per quanto riguarda la prospettiva del diritto costituzionale, l'analisi (coordinata dal prof. Carlo Casonato) sarà rivolta a determinare la concreta compatibilità tra attività di ricerca scientifica in ambito genetico e la protezione dei diritti fondamentali, costituzionalmente riconosciuti, dei soggetti, direttamente ed indirettamente, coinvolti dalla medesima. Fra i campi d'indagine specifici, si tratterà di privacy, di discriminazione genetica e di medicina predittiva, elementi che serviranno a verificare la tenuta dei tradizionali elementi costitutivi dei diritti della persona (indivisibilità, indisponibilità, ecc.) e la necessità di nuove categorie giuridiche di inquadramento. Tale gruppo di ricerca vedrà l'apporto di colleghi italiani, fra cui fra cui il prof. Francesco Palermo dell'Università di Verona, la prof.ssa Cinzia Piciocchi (a contratto presso l'Università di Trento), la dott.ssa Valentina Beghini (dottoranda presso il DSG di Trento), e stranieri, fra cui il prof. Jürgen Simon dell'Università di Lüneburg, la prof.ssa Pilar Ossorio dell'Università del Wisconsin, il prof. Roger Dworkin dell'Università dell'Indiana, il prof. Carlos Maria Romeo Casabona, direttore della cattedra interuniversitaria di Derecho y Genoma humano dell'Università di Deusto.

Il prof. Lugaresi si assumerà il compito di indagare il difficile rapporto tra la tutela della riservatezza delle persone e le esigenze di raccolta e trattamento delle informazioni genetiche per finalità terapeutiche e, più in generale, di ricerca scientifica, secondo una prospettiva destinata a privilegiare gli aspetti organizzativi ed amministrativi della questione e la loro rilevanza rispetto alla tutela dei diritti degli individui coinvolti. In tale contesto, costituiranno, in particolare, oggetto di indagine i diversi aspetti del trattamento dei dati genetici, quali le finalità perseguibili attraverso la raccolta di tali dati; il regime autorizzatorio del trattamento; le modalità di raccolta e di utilizzo degli stessi; l'obbligo di informativa che il titolare del trattamento è tenuto a rendere nei confronti dei soggetti interessati; i limiti alla divulgazione delle informazioni raccolte; le cautele e le misure di sicurezza che il titolare è tenuto a mettere in atto al fine di garantire la sicurezza del trattamento. Il tema dell'identità genetica verrà ripreso ed approfondito anche da un'ulteriore prospettiva di indagine giuridica (coordinato dal prof. Sommaggio) nella quale, partendo dal divieto assoluto di operare interventi che mirano a creare un essere umano geneticamente identico ad uno vivente o già deceduto (divieto presente nel Protocollo aggiuntivo alla Convenzione per la biologia e della medicina), verrà analizzato il concetto di identità genetica, partendo dai suoi elementi fondanti: l'identità e la personalità. L'oggetto di tale specifico ambito d'indagine sarà quindi volto, da un lato, all'enucleazione del concetto di "identità"; dall'altro, si tenterà una "problematizzazione" del concetto di "personalità", attraverso lo studio delle radici giuridiche e culturali del concetto di "persona".

Il concetto di identità genetica caratterizzerà anche il filone attinente al diritto processuale penale, coordinato dalla dott.ssa Di Paolo. Partendo dalla estrema utilità della conoscenza del profilo genetico dell'individuo in termini di identificazione dell'autore del reato, l'obiettivo di tale filone della ricerca è quello di indagare sugli aspetti procedurali della raccolta della prova del dna: la raccolta e conservazione della traccia organica; le modalità di svolgimento dell'esame genetico; il raffronto tra il campione rinvenuto sul luogo del delitto e quello prelevato dall'imputato. L'analisi prenderà avvio da una ricognizione degli istituti che nell'ordinamento italiano attengono,

direttamente o indirettamente, a tali attività, a cui dovrà necessariamente affiancarsi una disamina della prassi giurisprudenziale e dei contributi offerti dalla dottrina italiana e straniera. L'andamento interdisciplinare della ricerca sarà completato dal settore di indagine relativo all'ambito del diritto internazionale, rispetto al quale i prof. Fodella ed Ali analizzeranno uno specifico problema connesso a ciò che può essere definita "identità genetica delle popolazioni e dei gruppi". In particolare, oggetto di indagine sarà il fenomeno della biopiracy, ossia l'appropriazione e lo sfruttamento illegittimi delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali applicate alla biodiversità ("traditional knowledge") dei Paesi in via di sviluppo e delle popolazioni locali o indigene degli stessi, da parte, e a esclusivo vantaggio, di enti privati. La ricerca avrà il compito di analizzare criticamente la normativa internazionale in materia che, seppur allo stato embrionale, già si presenta articolata e complessa, non sempre coerente, in funzione di una verifica della sua attuazione e nella prospettiva di un contributo costruttivo al dibattito per l'adozione di un trattato internazionale ad hoc.